



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Poste Italiane: **webinar Digital Health: salute, benessere e assistenza sanitaria** 16 novembre - <https://posteventi.com/edudigit/invia?s=D&id=392>
- 2) Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana: **on line Workshop annuale del Laboratorio Nazionale di Riferimento per l'Antibioticoresistenza e del Centro di Riferenza Nazionale per l'Antibioticoresistenza** 17-18-19 novembre: www.izslt.it/workshop-annuale-del-laboratorio-nazionale-di-riferimento-per-lantibioticoresistenza-e-del-centro-di-riferenza-nazionale-per-lantibioticoresistenza/
- 3) Associazione Giovanni Vincenzi: **Corso di formazione per conducenti e guardiani di veicoli che trasportano animali** 17-18-19-25-26 novembre Verona- associazionevincenzi@ordinevetverona.it
- 4) ANMVI: **webinar Dove c'è un Animale c'è un Veterinario** 18 novembre (2 SPC) Live streaming su Vetchannel - Accesso con i Codici EGO
- 5) CRPA: **Giornata dimostrativa del progetto Produzioni zootecniche lombarde a basse emissioni, eco compatibili e resilienti** 22 novembre Leno (BS) - www.fondazionecrpa.it/less-allevamenti-agrozootecnici-piu-sostenibili-con-le-buone-pratiche/
- 6) Point Vétérinaire Italie: **webinar Dieta casalinga del cane - L'importanza della corretta integrazione per renderla completa** (1 SPC) 1 dicembre https://register.gotowebinar.com/register/4985708414925784590?utm_source=nbflanes&utm_medium=social_pvi
- 7) Ordine Vet PD: **I Regolamenti UE 429/2016 e 625/2017** Padova 1-2 dicembre - <https://bit.ly/3TwY8OK>
- 8) Università Parma: **Percorso formativo teorico-pratico in anestesia veterinaria** Parma 16 dicembre 2022-ottobre 2023 - www.dormiresognare.it/
- 9) PVI Formazione UOFAA: **Corso base di mascalcia bovina** parte teorica on line 17 dicembre, parte pratica 20-21-22 dicembre Ospedaletto Lodigiano (LO) - www.pviformazione.it

BIOAGRICERT CERCA MEDICI VETERINARI DA ATTIVARE COME ISPETTORI SUL NUOVO SCHEMA NAZIONALE SQNBA

Da www.fnovi.it 31/10/2022

Fnovi è stata raggiunta da una richiesta da parte di Bioagricert per medici veterinari da attivare come ispettori sul nuovo schema nazionale Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA), approvato ad agosto dal MIPAAF in seguito alla Conferenza Stato-Regioni. In attesa della finalizzazione dei decreti necessari, l'ente vuole raggiungere veterinari iscritti all'Ordine con esperienza professionale di almeno 1 anno in allevamenti relativi alla specie oggetto di certificazione (da definire sulla base delle richieste degli operatori e dei requisiti specifici che effettivamente verranno emessi). Il luogo di lavoro sarà la regione di appartenenza o, in caso di disponibilità del professionista, anche regioni limitrofe. Bioagricert affiderà a ciascun ispettore/medico veterinario un X numero di ispezioni da condurre all'interno di un trimestre (quindi possibilità di portare avanti l'impegno insieme ad altre attività lavorative). L'ispettore prenderà contatti con le aziende per fissare gli appuntamenti in base ai rispettivi impegni. Compilerà il verbale ispettivo restituendone copia a Bioagricert. La retribuzione sarà ad ispezione e corrisposta dietro presentazione di fattura o come prestazione occasionale. Sarà fornito ai candidati un tariffario ispettori prima di sottoscrivere l'accordo di collaborazione.

Per candidature inviare il CV a qualita@bioagricert.org

Altre informazioni: www.bioagricert.org/it/notizie/notizie-normativa/347-istituto-i...

CESSIONE AMBULATORIO A REGGIOLO (RE)

Da mail Dr.ssa Anna Maria Verona e Dr Gabriele Mastini

Per sopraggiunto pensionamento si cede ambulatorio veterinario a Reggio (RE). In questo ambulatorio verrà fatta convergere anche la clientela dell'ambulatorio veterinario gemellato del comune adiacente di Fabbri (RE) che chiuderà simultaneamente. L'attività è avviata da oltre 30 anni, con numerosa ottima clientela (certificabile), spese di gestione molto contenute, comodo parcheggio davanti all'ingresso. Cell e WhatsApp 3394807795.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

OBBLIGO DI MASCHERINA: PROROGATO NELLE STRUTTURE SANITARIE FINO AL 31 DICEMBRE 2022

Da www.fnovi.it 03/11/2022

Il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, a seguito delle polemiche scaturite dall'iniziale intenzione manifestata di eliminare l'obbligo delle mascherine all'interno delle strutture sanitarie, con Ordinanza del [31 ottobre u.s.](#) ha prorogato di altri due mesi (fino al 31 dicembre) le indicazioni fornite dal suo predecessore che obbligano chiunque entri in una struttura sanitaria a indossare la mascherina. L'Ordinanza è già operativa e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2022.

CODICE PENALE-ANCHE GLI ANIMALI NELLA RIFORMA CARTABIA

Da www.anmviaggi.it 7 novembre 2022

Il [decreto legislativo 150/2022](#) (riforma Cartabia), in vigore dal 30 dicembre 2022, interviene sul Codice Penale con modifiche che coinvolgono anche la sfera giuridica degli animali. In particolare, la riforma rivede l'istituto della tenuità del danno (articolo 1) e richiede la querela "attiva" in caso di disturbo arrecato da animali (articolo 3).

Tenuità del fatto- L'art 1 della riforma fa scendere il tetto della pena detentiva entro il quale è applicabile l'istituto della tenuità del fatto previsto dall'[articolo 131 bis Codice Penale](#). La riduzione della soglia detentiva massima (da 5 a 2 anni) fa uscire dal campo di applicabilità della "tenuità" una serie di reati penali e stabilisce che *"l'offesa non può essere ritenuta di particolare tenuità quando l'autore ha agito per motivi abietti o futili, o con crudeltà, anche in danno di animali"*. La riforma approda a questa modifica dell'articolo 131 bis del Codice Penale "sulla base di evidenze empirico-criminologiche", un criterio-delega che era stato dettato dal Parlamento. La tenuità del fatto-introdotta nell'ordinamento penale nel 2015- esclude la punibilità quando- valutate le modalità della condotta e l'esiguità del danno o del pericolo causato- ne sia derivata una offesa di "particolare tenuità" cagionata da un comportamento "non abituale". Sette anni dopo, la riforma Cartabia - su delega del Parlamento- modifica l'applicazione dell'articolo 131 bis del Codice Penale.

Querela se gli animali disturbano- Il disturbo del riposo (ad esempio nelle ore notturne) o delle occupazioni (intellettuali o manuali) costituisce un reato contro la persona. L'art 3 della riforma Cartabia interviene anche sul Codice Penale che punisce ([articolo 659](#)) *chiunque, suscitando o non impedendo strepiti di animali, disturba le occupazioni o il riposo delle persone*. La pena, prima della riforma prevedeva l'arresto fino a tre mesi o una multa fino a 309 euro. Dal 30 dicembre prossimo, il disturbo sarà punibile "a querela della persona offesa". In altre parole, non si procederà più d'ufficio, ma solo su querela. E' una modifica che lo stesso Governo ha [definito](#) "innovativa", con effetti deflattivi sul carico giudiziario. Casi ricorrenti come quello del disturbo arrecato, ad esempio, da un cane che abbaia, "costringono a celebrare d'ufficio un lungo procedimento penale, magari attraverso tre gradi di giudizio". Ecco perché il Governo ha ritenuto opportuno subordinare l'avvio dell'azione penale alla presentazione di una querela.

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI (STP) – MAGGIORANZA DEI 2/3 "PER TESTE" E "PER QUOTE DI CAPITALE"

FNOVI ha rivolto una richiesta di chiarimenti al Ministero della Salute circa la corretta interpretazione del quanto disposto dall'art. 10, comma 4, lett. b), della legge n. 183/2011 chiedendo, in particolare, di chiarire se i due requisiti della maggioranza dei due terzi "per teste" e "per quote di capitale" previsti dalla citata disposizione normativa dovessero o meno essere considerati cumulativi per poter procedere all'iscrizione della STP nell'Albo professionale.

Essendo rimasta detta richiesta inevasa, la FNOVI ha, non solo provveduto a sollecitare un riscontro dal Ministero, ma contestualmente ha ritenuto opportuno avviare una "indagine" volta a verificare l'orientamento in argomento dei diversi Consigli/Federazioni nazionali.

I dati emersi hanno, di fatto, confermato il permanere di diversi atteggiamenti attuativi in argomento e, soprattutto, hanno rivelato l'adozione da parte di diversi Consigli/ Federazioni nazionali dell'orientamento privilegiato dall'AGCM (Segnalazione AGCM AS1589 e segnalazione AGCM AS1589B) che ritiene che "i due requisiti della maggioranza dei due terzi "per teste" e "per quote di capitale" (...) non vengano considerati cumulativi (...) al fine di consentire ai professionisti di cogliere appieno le opportunità offerte dalla nuova normativa in materia di STP".

Per tali ragioni, nelle more di un riscontro da parte del Ministero interessato e al fine di non continuare a perpetrare un ingiustificato limite concorrenziale alle STP in ambito veterinario, la scrivente Federazione, ritiene doveroso far proprio l'orientamento interpretativo dell'AGCM. Ciò nondimeno si chiarisce che l'AGCM ha specificato la "necessità di limitare la capacità decisionale dei soci non professionisti, così da evitare che questi ultimi possano influire sulle scelte strategiche della STP e sullo svolgimento delle prestazioni professionali" anche mediante l'adozione di "patti parasociali o delle clausole statutarie che garantiscano ai soci professionisti di esercitare il controllo della società anche nella situazione in cui, nella compagine societaria, essi siano in numero inferiore ai due terzi e/o detengano quote di capitale sociale inferiore ai due terzi".

I CONDOMINI POSSONO VIETARE AGLI ANIMALI GLI SPAZI COMUNI

Da La Professione Veterinaria n. 31/ottobre 2022

Per il Giudice di Lecce si può vietare la presenza di cani nel cortile condominiale. Con la sentenza n. 2549 del 15/09/22, le norme del Codice Civile sono state interpretate secondo un indirizzo del tutto controcorrente in giurisprudenza. Il Giudice ha infatti dichiarato annullabile la delibera adottata a maggioranza dall'assemblea dei condomini che individuava un'area del cortile comune da destinare allo stazionamento dei cani. Deliberazione annullabile, perché comportante modifiche al regolamento condominiale senza il consenso unanime dei partecipanti dell'assemblea. Occorre avere presente l'ultimo comma dell'art. 1138 del Codice Civile introdotto dalla Legge 220/12, il qual sancisce che "le norme del regolamento non possono vietare di possedere o detenere animali domestici". Quale regolamento? Per il Tribunale di Lecce, si deve ritenere che questo divieto di vietare non vale per il regolamento condominiale di natura contrattuale, quando si tratta di utilizzo di cose comuni. E' quindi consentito alla maggioranza assembleare "di determinare l'utilizzazione dei beni comuni", ma con un limite: non si può intaccare il diritto di proprietà esclusiva dei condomini se non sono tutti d'accordo a rinunciarvi. Nella querelle in questione, non tutti i condomini erano disposti a rinunciare ad una parte di cortile per destinarlo allo stazionamento di cani. La controversia non si sarebbe posta se nel regolamento contrattuale sottoscritto da tutti i condomini, e contenente il divieto di tenere animali domestici, ciascun condominio avesse "abdicato a un diritto disponibile": quello di detenere animali domestici nella propria porzione di proprietà esclusiva, cioè nella propria porzione di cortile condominiale.

ECM E ASSICURAZIONI

Da newsletter FNOVI 11 novembre 2022

Premesso che la formazione continua è un obbligo di legge per tutti i sanitari iscritti ad un albo professionale, la questione tanto dibattuta della copertura assicurativa correlata al raggiungimento del 70% dei crediti obbligatori nel triennio è una questione che, se supera le eccezioni di incostituzionalità, verrà applicata dal 2026 riferita al trenino 2023-2025. L'impegno di Fnovi è finalizzato a contrastare la norma ritenuta irragionevole e sproporzionata, irrispettosa dei professionisti sanitari, incapace di perseguire il fine che vuole raggiungere.



FARMACI

BOVALTO RESPI INTRANASAL

Da La Professione Veterinaria n. 33/ottobre 2022

Boehringer Ingelheim Animal Health Italia SpA comunica ai Medici Veterinari che è tornato in commercio il medicinale veterinario Bovalto Respi Intranasal AIC 105169039. Il medicinale è a base del principio attivo Vaccino Parainfluenza Virale Bovina Vivo Liofilizzato + Vaccino Virus Respiratorio Sinciziale Bovino Vivo Liofilizzato, appartenente alla categoria "Vaccini virali vivi". Bovalto Respi Intranasal può essere prescritto con Ricetta RNRT – ricetta medica in triplice copia non ripetibile.

FARMACI VETERINARI: APPROVATE LE NORME SULL'ESCLUSIVO USO UMANO DI TALUNI ANTIBIOTICI

da newsletter Filodiretto - Federfarma 05/11/2022

Alcune categorie di antibiotici e antivirali saranno riservate esclusivamente all'uso umano: è quanto prevede un provvedimento approvato dalla Commissione Europea nel tentativo di contrastare la resistenza antimicrobica e promuovere un uso più prudente e responsabile dei farmaci antimicrobici negli animali, con norme più rigorose sulla prescrizione veterinaria per uso profilattico e metafilattico. Il regolamento approvato dall'UE stila un elenco di 18 categorie di antibiotici, 18 categorie di antivirali e di una categoria di antiprotozoari che non potranno più essere commercializzati in medicinali veterinari all'interno del territorio dell'Unione Europea. Sebbene in Italia non ci siano, ad oggi, farmaci veterinari approvati appartenenti alle suddette categorie, il divieto si applicherà anche ai farmaci ad uso umano usati in deroga dai medici veterinari, per cui tali prescrizioni non potranno essere più dispensate dalle farmacie italiane. Il regolamento entrerà in vigore il 9 febbraio 2023. Sarà cura di Federfarma inviare la lista di farmaci per i quali sarà vietato l'uso in deroga, in prossimità dell'entrata in vigore del Regolamento UE.



PICCOLI ANIMALI

ANMVI E ZAMPA PORTANO ONE HEALTH NELLE SCUOLE

Da www.anmvioggi.it 02/11/2022

Anche per l'anno scolastico 2022-2023 porterà i Medici Veterinari di Anmvi nelle classi elementari e medie di tutta Italia per un nuovo progetto *educational*. Grazie al contributo non condizionante di MSD Animal Health, le direzioni scolastiche potranno ospitare a costo zero docenze veterinarie e materiali didattici per diffondere la cultura della relazione responsabile con gli animali. Quest'anno il progetto si intitola "Una Zampa in famiglia 3- Con Zampa, a lezione di One Health". I personaggi-Zampa, Lillo e Mimì - educeranno gli alunni al concetto One Health, grazie alla presenza di Medici Veterinari docenti che parleranno ai bambini dell'importanza di vivere in un ambiente sano, in cui ogni elemento, vivente e non vivente, partecipa al gioco della vita e contribuisce alla salute di tutti. Le parole chiave di questo anno scolastico saranno: Ambiente, Multiformalità, Rispetto e Salute Unica. **In totale sul territorio nazionale saranno finanziati 125 docenze Veterinarie** Chi volesse aderire al progetto didattico, dovrà inviare la propria candidatura entro il 30 novembre 2022 insieme alla domanda di adesione della scuola presso la quale si intende svolgere le lezioni.

Come partecipare E' richiesto l'invio del modulo "Richiesta di adesione al progetto Una Zampa in famiglia 3". Insieme al modulo, nella stessa mail, andranno inviati il proprio curriculum vitae e la tabella Excel "Zampa 3 tabella vet" compilata, nello stesso formato (excel) con cui è stata ricevuta. Tramite questo modulo il veterinario indicherà non solo la propria richiesta di adesione, ma anche contemporaneamente l'interesse della/e scuola/e che avrà/avranno potenzialmente aderito. La brochure per la presentazione del progetto nelle scuole è già a disposizione e i medici veterinari possono già recarsi nelle direzioni didattiche per chiedere la loro potenziale disponibilità.

GATTO E MEDICINA D'URGENZA: LE PATOLOGIE DELLE BASSE VIE AEREE

da *Settimana Veterinaria* N° 1235 / maggio 2022

In un evento organizzato online, l'Associazione italiana veterinari patologia felina (AIVPAFe) ha voluto concentrare l'attenzione sulla medicina d'urgenza rivolta al paziente felino che richiede un approccio d'urgenza. Tra le patologie delle basse vie, ci sono quelle patologie broncopolmonari su base allergica come le patologie allergiche parassitarie, le bronchiti allergiche, l'asma felina e le PIE (Pulmonary infiltrates with eosinophils) – ha spiegato la dr.ssa Ceccherini – e sono caratterizzate da infiammazione alveolo-bronchiale, edema della sottomucosa, incremento delle secrezioni bronchiali e bronco-costrizione. Nell'asma felina c'è squilibrio tra parasimpatico e simpatico prevalendo il primo con broncospasmo e ipersecrezione di muco. Il ruolo dei mastociti è fondamentale, perché sono molto abbondanti nella sottomucosa bronchiale e presentano recettori per IgE sulla superficie. Quando la patologia è su base allergica, l'allergene specifico viene a contatto con le IgE legate ai mastociti e c'è degranulazione mastocitaria. La crisi dispnoica dell'asma felina è caratterizzata dalla compartecipazione di tutta la muscolatura in fase espiratoria e nel 15% dei gatti asmatici alla fine dei colpi di tosse si ha vomito. Per la diagnosi si tiene conto dei reperti clinici, come la dispnea ostruttiva espiratoria, dell'anamnesi, del profilo ematologico (%eosinofili), del referto radiografico e dell'analisi del lavaggio bronco-alveolare (BAL). Cosa fare? Sedare e tranquillizzare; ridurre l'infiammazione con corticosteroidi (IV, POS, IM, inalatori); ridurre il broncospasmo con beta-antagonisti come salbutamolo, aminofillina (5-10 mg/kg IV diluita 1.3 in 20 minuti); ridurre le secrezioni con acetilcisteina (70 mg/kg IV ogni 6 ore), bromexina (3 mg/gatto o 1 mg/kg POS ogni 24 h); antiserotoninergici come criptoepadina (0,1-1 mg/kg POS ogni 8-24 h); antibiotici come penicilline, doxiciclina, chinolonici per 4-6 settimane. Il paziente asmatico può essere supportato per via inalatoria da metixantine come aminofillina, teofillina; beta-agonisti come salbutamolo, terbutalina e steroidi come beclometasone e fluticasone.

D.LVO 135/2022: PRECISAZIONI SULLA 'VENDITA A DISTANZA'

Da *FVM/SIVeMP Notizie* 03/11/2022

Con l'entrata in vigore del [Decreto Legislativo 135/2022](#) "Disposizioni di attuazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 in materia di commercio, importazione, conservazione di animali della fauna selvatica ed esotica e formazione per operatori e professionisti degli animali, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali volte a punire il commercio illegale di specie protette, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), n), o), p) e q), della legge 22 aprile 2021, n. 53" viene specificamente stabilito che il proprietario/detentore di un animale qualora intenda cederlo (a qualsiasi titolo) deve indicare sull'annuncio o comunque mettere a disposizione delle autorità competenti l'identificativo previsto dalla normativa in vigore ed avere una certificazione medico veterinaria attestante le condizioni sanitarie dell'animale. La Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari segnala di aver attenzionato le Forze di polizia giudiziaria precisando che l'obbligo della certificazione medico veterinaria si applica già a tutte le specie, mentre per l'identificazione si rimanda alle norme vigenti in materia (anche regionali), nelle more dell'adozione di ulteriori provvedimenti, fermo restando che per i cani esiste già l'obbligo della identificazione mediante microchip e la registrazione nel sistema anagrafico regionale.

ELENCO DELLE SPECIE ANIMALI SELVATICI ED ESOTICI CHE POSSONO ESSERE DETENUTI COME ANIMALI DA COMPAGNIA

Da www.veterinariapreventiva.it 02/11/22 (Fonte: Ministero della salute)

Il 27 ottobre 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [Decreto Ministeriale 11 ottobre 2022](#) "Individuazione degli animali di specie selvatiche ed esotiche prelevate dal loro ambiente naturale come animali da compagnia". Il decreto indica un elenco di animali esotici selvatici che, (in deroga al divieto di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 135), possono essere prelevati dal loro ambiente naturale per la detenzione come animali da compagnia. L'elenco è stato predisposto secondo le attuali conoscenze scientifiche in base al rischio sanitario, al rischio per la biodiversità e alla compatibilità con la detenzione in cattività per ragioni comportamentali, fisiche, biologiche ed

etologiche. Pertanto, la lista prevede solo le 6 specie che secondo le conoscenze attuali non rappresentano un rischio per la biodiversità. Tale lista potrà essere aggiornata almeno ogni 5 anni.

Nome scientifico	Nome comune
1. <i>Proterorhinus semilunaris</i>	Western tubenose goby
2. <i>Chromodoris quadricolor</i>	Nudibranchio pigiama
3. <i>Acanthurus chirurgus</i>	Doctorfish
4. <i>Acanthurus coeruleus</i>	Blue tang surgeonfish
5. <i>Pomacanthus maculosus</i>	Yellowbar angelfish
6. <i>Zebrasoma xanthurum</i>	Yellowtail tang

TROPONINA CARDIACA NEI GATTI SANI E CON CARDIOMIOPATIA IPERTROFICA

Da VetJournal N° 612 - settembre 2022

Lo scopo di questo studio era quello di valutare la potenziale associazione tra la concentrazione sierica di troponina cardiaca I (cTnI) nei gatti sani e le caratteristiche feline, la pressione sistolica, la frequenza cardiaca (heart rate, HR) e le misurazioni ecocardiografiche. Un ulteriore obiettivo era quello di confrontare le concentrazioni di cTnI nei gatti sani rispetto ai gatti con cardiomiopatia ipertrofica (hypertrophic cardiomyopathy, HCM), con o senza dilatazione atriale sinistra (left atrial enlargement, LAE) e, nei gatti con HCM, valutare la potenziale associazione tra concentrazione di cTnI e variabili ecocardiografiche.

Sono stati inclusi nello studio 33 gatti norvegesi delle foreste, 33 Birmani (n = 33) e 30 gatti domestici a pelo corto. Sono stati inclusi, inoltre, 39 gatti con HCM, con o senza LAE.

I risultati hanno mostrato che nei gatti sani sono state riscontrate delle concen-

trazioni sieriche di cTnI più elevate nei Birmani rispetto ai norvegesi delle foreste ($P = 0,014$) e nei gatti maschi castrati rispetto alle femmine intere ($P = 0,032$). La cTnI era associata positivamente con HR ($P < 0,0001$). Nei gatti con HCM, la concentrazione di cTnI è risultata essere positivamente associata allo spessore della parete del ventricolo sinistro e al rapporto atrio sinistro/aorta ($P = 0,010$). I gatti con HCM avevano concentrazioni di cTnI più elevate rispetto ai gatti sani e le concentrazioni di cTnI erano più elevate nei gatti con HCM e LAE rispetto a quelli con HCM senza LAE ($P = 0,0003$).

In conclusione, i risultati di questo studio suggeriscono che la razza e il sesso possono influenzare le concentrazioni sieriche di cTnI nei gatti sani. Inoltre, la concentrazione di cTnI era più alta nei casi con maggiore gravità dell'HCM. ●

"Cardiac troponin I in healthy Norwegian Forest Cat, Birman and domestic shorthair cats, and in cats with hypertrophic cardiomyopathy" Sofia Hanås, et al. *J Feline Med Surg.* 2022 Oct; 24(10): e370-e379. doi: 10.1177/1098612X221117115.

INFEZIONE DA HEPADNAVIRUS

Da La Professione Veterinaria n. 31/ottobre 2022

Ad oggi, resta da determinare in ambito scientifico se l'infezione da hepadnavirus del gatto domestico (DCH) sia associata ad una malattia clinica. L'obiettivo degli autori dello studio, pertanto, era quello di determinare la relazione tra la presenza di DCH, parametri ematologici, biochimici e l'istologia epatica, dei gatti DCH-positivi. Si tratta di uno studio retrospettivo trasversale; sono stati presi in considerazione milleventidue gatti thailandesi senza malattie concomitanti e non sottoposti a terapie che impattavano negativamente sul fegato. Sono stati esclusi i campioni derivati da gatti con coinfezioni. Il rilevamento di DCH è stato determinato nel sangue e nel fegato fresco congelato mediante reazione a catena della polimerasi quantitativa (qPCR), e ulteriormente studiato in sezioni di fegato che mostravano alterazioni parenchimali istologiche (HPD) e fegato normale (HNL) utilizzando l'ibridazione in situ (ISH). Le attività proliferative/apoptotiche sono state determinate

mediante immunoistochimica e pannelli I-SH. Sono stati studiati i parametri biochimici e i fattori di rischio per l'infezione da DCH.

Complessivamente, sono stati inclusi nello studio 661 gatti (557 campioni di sangue e 119 di fegato). La DCH è stata rilevata, rispettivamente, nel 18,5% (103/557), 13,85% (9/65) e nel 3,70% (2/54) dei gruppi sangue, HPD e HNL. I gatti con DCH mostravano un'attività elevata dell'aspartato aminotransferasi (AST) ($p = .001$) e dell'alani-
na aminotransferasi (ALT) ($p < .001$). Tra i casi HPD positivi per DCH, 2/9 e 7/9 avevano un'epatite acuta e cronica.

Il numero di copie virali (LVCN) si correlava positivamente con ALT ($p < .001$), trigliceridi ($p < .001$) e gamma-glutamyl transpeptidasi (GGT) ($p = .022$). Il LVCN aveva anche un'associazione positiva con il grado di epatite ($p < .05$). Si evidenziava un'attività proliferativa degli epatociti nei gatti DCH positivi. Gli autori concludono che l'infezione da hepadnavirus del gatto domestico si associava, in questa popolazione di gatti thailandesi, a un'elevata attività sierica degli enzimi epatici e all'epatite linfoplasmocitica cronica (LPH). ●

FALSI MITI NELL'ALIMENTAZIONE DEI PET

Da La Settimana Veterinaria n. 1233/maggio 2022

A disposizione dei proprietari di pet vi è una miriade di "informazioni" sulla nutrizione degli animali da compagnia disponibili su stampa o nel Web. Tuttavia, queste informazioni non sono sempre accurate e scientificamente provate, ma la gran parte di essa è opinabile. Ecco quindi una serie di risposte corrette per alcune delle domande che più frequentemente sono poste dal proprietario.

I cuccioli di taglia grande dovrebbero essere nutriti con una dieta di mantenimento per adulti per prevenire le malattie ortopediche dello sviluppo?

La riduzione del rischio di malattie ortopediche dello sviluppo nei cuccioli di taglia grande comporta un apporto energetico limitato per evitare che i cuccioli crescano troppo rapidamente o ingrassino; tuttavia, potrebbe essere preferibile nutrire con una dieta puppy progettata per cuccioli di taglia grande. Alcune diete formulate per cani adulti possono essere troppo povere di proteine e di calcio e fosforo o avere un rapporto calcio-fosforo errato.

I cani e gatti anziani dovrebbero essere nutriti con una dieta a basso contenuto proteico per prevenire le malattie renali?

Il contenuto proteico in un alimento non sembra causare malattia renale cronica. Anche nel trattamento delle malattie renali, la restrizione del fosforo è probabilmente più importante della limitazione dell'assunzione di proteine. Gli animali domestici, durante l'invecchiamento, possono aver bisogno di più proteine di alta qualità e altamente digeribili. Solo nei soggetti con patologia renale è consigliabile la restrizione proteica.

Le diete prive di glutine sono più salutari per cani e gatti?

Solo dall'1% all'1,5% delle persone soffre di celiachia (una reazione avversa al glutine nei prodotti a base di grano), ma le diete prive di glutine si sono diffuse anche nel settore degli alimenti per animali domestici. Tuttavia, la sensibilità al frumento/glutine sembra essere rara negli animali domestici. In uno studio effettuato su 330 cani di varie razze con diagnosi di reazione avversa al cibo, gli ingredienti allergenici più comuni erano manzo, latticini e pollo, con il frumento il quarto ingrediente elencato. Su 56 gatti con reazioni avverse al cibo solo 3-4 hanno avuto una reazione al glutine di mais/mais e al frumento, ma le più comuni intolleranze erano verso la carne di bovino, i latticini, il pesce e il pollo.

LE NANOPARTICELLE PER IL RILEVAMENTO DI FCV, FPV E FHV-1

DA www.vet33.it 28/10/22

Il calicivirus felino (FCV), il virus della panleucopenia felina (FPV) e l'herpesvirus felino di tipo I (FHV-1) sono i tre agenti patogeni più comuni nei gatti, e tra le principali cause di morte dei gattini.

L'obiettivo dello studio era quello di verificare l'efficacia di nuovo metodo di tripla rilevazione molecolare Nano PCR, ottenuto con una combinazione di nanoparticelle d'oro e PCR convenzionale.

Risultati È risultato evidente che il triplo rilevamento molecolare NanoPCR è in grado di rilevare $2,97 \times 10^1$ copie/μL di plasmide di copie ricombinanti FCV per reazione, $2,64 \times 10^4$ copie/μL di plasmide di copie ricombinanti FPV per reazione e 2,85 copie/μL di plasmide di copie ricombinanti di FHV-1 per reazione allo stesso tempo. La sensibilità di ciascun plasmide è rispettivamente 100 volte, 10 volte e 100 volte superiore rispetto alla PCR convenzionale. I risultati clinici hanno mostrato che tra i 38 campioni, i tassi positivi di FCV, FPV e FHV-1 in un test NanoPCR erano 63,16, 31,58 e 60,53%, mentre in una PCR convenzionale erano 39,47, 18,42 e 34,21%.

Conclusioni In questo rapporto, è la prima volta che i test NanoPCR vengono applicati anche nel rilevamento di FCV, FPV e FHV-1. Ne discende che questo test NanoPCR sensibile e specifico può essere ampiamente utilizzato nella diagnosi clinica e nel monitoraggio sul campo delle infezioni da FCV, FPV e FHV-1.

TROGLOSTRONGILOSIS RESPIRATORIA FELINA

Da [news Vetpedia](http://news.Vetpedia) 4 novembre 2022

Troglostrongylus brevior è un nematode appartenente all'Ordine Strongylida, Famiglia Crenosomatidae. Il genere *Troglostrongylus* comprende le specie *Troglostrongylus brevior*, *Troglostrongylus subcrenatus* e *Troglostrongylus wilsoni*, considerate responsabili di infestazioni dell'apparato respiratorio dei felidi selvatici; tuttavia *T. brevior*, è stato frequentemente diagnosticato anche in gatti domestici dove è responsabile di infestazioni sintomatiche, spesso fatali, soprattutto nei soggetti giovani. Anche *T. subcrenatus*, occasionalmente, è stato segnalato nel gatto domestico, ma, data la rarità di questa specie, verrà qui trattato esclusivamente *T. brevior*.

Il parassita

Le femmine adulte di *T. brevior* sono lunghe circa 6-16,8 mm e larghe 260-430 μm, mentre i maschi, leggermente più piccoli, hanno una lunghezza compresa tra 5 e 7,2 mm e una larghezza di 220-365 μm. I parassiti adulti si localizzano a livello dei bronchi e dei bronchioli degli ospiti definitivi (Fig. 1).

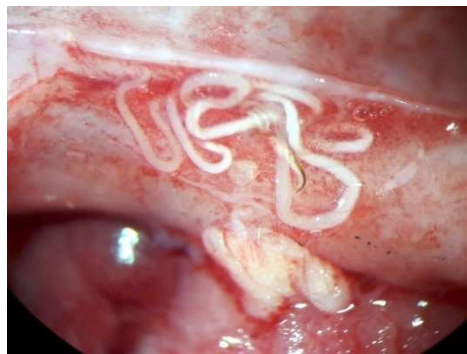


Figura 1

Il ciclo biologico di *T. brevior*, come quello di *Aelurostrongylus abstrusus*, è indiretto. A seguito dell'accoppiamento, le femmine adulte depongono uova embrionate nell'albero respiratorio, le quali maturano e schiudono liberando le larve di primo stadio (L1). Quest'ultime risalgono attivamente le vie respiratorie raggiungendo trachea, laringe e faringe, vengono deglutite e infine emesse con le feci. Nell'ambiente esterno le L1 possono sopravvivere per diverse settimane; tuttavia, affinché lo sviluppo continui, è necessario l'intervento di ospiti intermedi, gasteropodi polmonati come *Cornu aspersum*, *Theba pisana*, *Achatina fulica*, *Cernuella virgata*. All'interno degli ospiti intermedi le L1 compiono due mute, raggiungendo il terzo stadio larvale (L3), che rappresenta la forma infestante per l'ospite definitivo. Il tempo richiesto affinché le larve raggiungano lo stadio infestante dipende principalmente dalla specie del mollusco coinvolto e dalla temperatura ambientale, sebbene in generale vari da 8 a 18 giorni. Piccoli uccelli, rettili e roditori, possono fungere da ospiti paratenici. Gli ospiti paratenici ingeriscono il gasteropode e, con esso, le larve infestanti di *T. brevior*, che vanno poi a localizzarsi in vari distretti, dove sopravvivono a lungo in attesa di proseguire il ciclo biologico nell'ospite definitivo. Recentemente, è stato dimostrato il rilascio di larve L3 di *T. brevior* con la bava delle lumache;

fenomeno particolarmente interessante se si pensa che non è inconsueto trovare tracce di bava di lumache in prossimità delle ciotole degli animali, che quindi rappresenterebbero un'ulteriore fonte di infestazione per i gatti che potrebbero assumere le L3 tramite cibo o acqua contaminati dalla bava. A seguito dell'ingestione, le L3 penetrano nella mucosa gastroenterica dell'animale e tramite il circolo linfatico giungono nel parenchima polmonare, dove in circa due settimane mutano altre due volte per raggiungere infine la sede definitiva e la maturità sessuale.

Leggi tutto: www.vetpedia.it/indice-schede/scheda-enciclopedia/troglostrongilosi-respiratoria-felina.html

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE

Da La Settimana Veterinaria n. 1237/giugno 2022

SCOLO UNILATERALE E SCOLORIMENTO DEL TARTUFO IN UN PINSCHER

Un cane Pinscher maschio intero di 12 anni si viene presentato con starnuti, secrezione purulenta unilaterale a destra, nonché scolorimento del tartufo in evoluzione da un anno. Il cane viene riferito a un consulto di medicina interna perché il quadro clinico è peggiorato negli ultimi giorni in seguito a un'epistassi. Non è stato riportato alcun miglioramento in risposta a vari trattamenti antibiotici e antinfiammatori. All'esame clinico, la secrezione unilaterale destra, associata alla depigmentazione del piano nasale, orienta principalmente un coinvolgimento fungino o tumorale (vedere foto).



- A. Qual è la diagnosi differenziale?
- B. Che esami si possono eseguire?
- C. Che trattamento si può proporre?

Risposte corrette in fondo alle News



SARS-COV 2, POSSIBILE ZONOSI INVERSA NELLE VACCHE IN LATTAZIONE

DA www.vet33.it 20/10/22

I coronavirus (CoV) possono emergere dagli ospiti della fauna selvatica e infettare esseri umani e animali. Finora, l'infezione naturale da SARS-CoV-2 è stata segnalata in diversi animali, ma non è stata riscontrata negli animali da fattoria, come bufali, capre, pecore, cavalli, conigli, galline, maiali o mucche, nonostante il contatto con i loro allevatori umani SARS-CoV-2 positivi. Inoltre, è stata rilevata una bassa suscettibilità a SARS-CoV-2 nei bovini infettati sperimentalmente con SARS-CoV-2. Quindi, probabilmente, non svolgono il ruolo di serbatoi. Il potenziale zoonotico sconosciuto di questo virus è motivo di preoccupazione per i proprietari di animali domestici e gli allevatori. Tuttavia, nelle aree con grandi popolazioni di bovini e un'elevata prevalenza di infezione da SARS-CoV-2 nell'uomo, uno stretto contatto tra bestiame e lavoratori agricoli può causare infezioni zoonotiche inverse nei bovini, come è già stato descritto per specie animali altamente sensibili, come i visoni, cani e gatti. Pertanto, lo studio delle caratteristiche zoonotiche di SARS-CoV-2 potrebbe aiutare nello sviluppo di una strategia per il rilevamento del virus e il controllo della diffusione virale. Partendo da questi presupposti, un team di ricercatori afferenti all'Università di Napoli, all'IZS del Mezzogiorno e alla ASL di Avellino ha testato 24 vacche in lattazione in un allevamento di bovini di Ariano Irpino in cui, prima dell'indagine, 13 dei 20 lavoratori agricoli avevano mostrato sintomi compatibili con il Covid-19 e uno dei 13 era morto. Tutti i tamponi nasali e rettali e quelli di latte erano negativi per SARS-CoV-2 RNA. Dei 24 campioni di siero raccolti, 11 hanno mostrato anticorpi contro la proteina nucleocapside SARS-CoV-2, 14 hanno mostrato anticorpi contro la proteina spike SARS-CoV-2 e 13 hanno sviluppato anticorpi neutralizzanti per SARS-COV-2; tutti i campioni, invece, sono risultati negativi al Coronavirus Bovino

(BCoV), un altro betacoronavirus. Questo è il primo rapporto di evidenza sierologica naturale dell'infezione da SARS-CoV-2 nelle vacche in lattazione. Per questo i ricercatori ipotizzano si possa trattare di un caso di zoonosi inversa. Tuttavia, il ruolo del bestiame nell'infezione e nella trasmissione da SARS-CoV-2 sembra essere trascurabile.

UTILIZZO DI INSETTI NELL'ALIMENTAZIONE DEI RUMINANTI: CARATTERISTICHE DELLE FERMENTAZIONI RUMINALI

Da <https://www.veterinariapreventiva.it> 28/10/22 (Fonte: ASPA)

Recenti studi hanno dimostrato come le fonti proteiche maggiormente utilizzate nell'alimentazione dei ruminanti possano avere un impatto negativo sull'ambiente e causare un incremento della competizione per la gestione delle terre coltivabili e l'acqua altrimenti destinate all'alimentazione umana. L'Università degli Studi di Torino, in collaborazione con l'INRAE (Institut National de Recherche pour l'Agriculture, l'Alimentation et l'Environnement, Saint-Genès-Champagnelle – France), ha sperimentato l'utilizzo di otto differenti farine di insetto (alcune delle quali mai state testate prima nell'alimentazione dei ruminanti o dei monogastrici), come potenziali fonti proteiche e lipidiche per la nutrizione di ruminanti. Al fine di valutare al meglio la loro efficacia e idoneità da un punto di vista nutrizionale, queste farine sono state confrontate con tre farine di origine vegetale (farina di soia, di girasole e di colza, le più utilizzate nel settore) e con la farina di pesce, utilizzata come fonte proteica di origine animale di riferimento. Le otto specie di insetto testate sono state: *Acheta domesticus* L.; *Alphitobius diaperinus* Panzer; *Blatta lateralis* Walker; *Grylloides sigillatus* Walker; *Gryllus bimaculatus* De Geer; *Hermetia illucens* L.; *Musca domestica* L. e *Tenebrio molitor* L. L'analisi chimico-bromatologica delle farine di insetto ha evidenziato un contenuto di proteina grezza paragonabile a quello delle farine vegetali, mentre il contenuto di estratto etereo è risultato di gran lunga superiore. Per tale motivo, le farine di insetto intere possono rappresentare anche un'ottima fonte lipidica o energetica, alternativa agli oli vegetali spesso utilizzati per aumentare la densità energetica delle diete o per migliorare il profilo acidico dei prodotti di origine animale, quali latte o carne. Quest'ultimo risulta un aspetto particolarmente interessante, in quanto la maggior parte delle specie di insetto analizzate ha mantenuto, a seguito dei processi di bioidrogenazione, elevate concentrazioni di acidi grassi insaturi a livello ruminale, soprattutto acido linoleico (noto per avere effetti positivi sulla salute umana). Con l'utilizzo delle farine di insetto si è osservata una produzione di gas (soprattutto metano) e acidi grassi volatili notevolmente inferiore rispetto a quanto verificatosi con gli altri alimenti convenzionali testati. Questo risultato è stato spiegato dagli autori dello studio come possibile conseguenza dell'elevato contenuto di proteina grezza ed estratto etereo delle farine di insetto, in quanto le proteine sono note per esercitare un effetto tampone (abbassano il livello di acidità), mentre un alto contenuto di lipidi può portare alla parziale inibizione della microflora metanigena ruminale e alla diminuzione della digeribilità dei carboidrati. Infatti, anche la digeribilità totale dell'alimento è risultata inferiore per le farine di insetto rispetto alle farine vegetali e alla farina di pesce. Per tale esito, è necessario considerare anche la possibile influenza della chitina, un polisaccaride naturalmente presente nell'esoscheletro degli insetti e dei crostacei che non viene degradato dai microorganismi ruminali. Infine, le farine di insetto (ad eccezione di *Blatta lateralis*) risultano determinare una produzione inferiore di ammoniaca all'interno del rumine, rispetto agli altri alimenti convenzionali testati. Ciò indicherebbe una minore degradazione delle proteine a livello ruminale, consentendo potenzialmente un loro maggior utilizzo a livello intestinale e rendendole di conseguenza più facilmente utilizzabili dall'animale. Alla luce di quanto riportato, gli autori di questo studio concludono che, da un punto di vista nutrizionale, le farine di insetto potrebbero essere potenzialmente impiegate come sostituti di fonti proteiche e energetiche tradizionalmente utilizzate nelle diete dei ruminanti.

Se è lungo: www.veterinariapreventiva.it/esterne/sanita-animale-esterna/utilizzo-insetti-nellalimentazione-dei-ruminanti-caratteristiche-delle-fermentazioni-ruminali

LA DIMENSIONE DELLA NIDIATA D'ORIGINE INFLUISCE SULLA CARRIERA RIPRODUTTIVA NELLA SCROFA

da La Settimana Veterinaria N° 1232 / maggio 2022

Aumentare la produttività e i tratti riproduttivi con la selezione genetica è assai difficile visto che l'ereditabilità di tali tratti è piuttosto bassa. Per esempio, in Polonia dal 1963 al 2019 i suinetti nati e svezzati a 21 giorni, dalle scrofe di genetica Large White polacca, sono aumentati solo di 2,0 e 2,2

unità rispettivamente. Ciò deriva dal lungo tempo di miglioramento dei tratti di accrescimento e di macellazione che sono correlati in modo negativo con i parametri riproduttivi. Questo comporta che la selezione per l'efficienza e per la muscolosità ha aumentato le performance dei soggetti ma, nel contempo, ha diminuito i parametri di fertilità, longevità e in generale la produzione dell'intera carriera delle scrofe. Come detto, il coefficiente di ereditabilità dei tratti riproduttivi è molto basso, perciò è difficile migliorare la riproduzione in tale modo. Inoltre, l'espressione dei caratteri riproduttivi è influenzata dal sistema di stabulazione e dall'alimentazione. È necessario, pertanto, indagare nuove soluzioni, e tra le varie opzioni poco è noto in merito all'effetto della madre sulle performance riproduttive e sulla longevità dei futuri riproduttori. Per esempio, la fertilità delle figlie è influenzata in modo positivo dalla fertilità della madre, in particolar modo dalla dimensione della nidiata in cui la madre è stata partorita. I dati sugli effetti della composizione della nidiata in termini di maschi vs femmine sulla fertilità delle future scrofe sono invece inconsistenti. Precedenti analisi dimostrano come le migliori performance riproduttive si ottengono in scrofe nate da nidiate di dimensioni intermedie (10,5 suinetti) mentre il basso peso alla nascita e l'elevata fertilità della madre sembrerebbero ridurre la fertilità nelle figlie. Alcuni studi suggeriscono come la scelta delle future scrofe dovrebbe essere fatta tra le nidiate di 12-13 suinetti, assicurando nel contempo ai futuri riproduttori elevati standard ambientali, eccellenti strutture di allevamento e un'alimentazione adatta ai moderni fabbisogni. A questo proposito, uno studio polacco condotto dall'Associazione per l'allevamento e la riproduzione in suinicoltura di Varsavia unitamente al Dipartimento di Allevamento Animale dell'Istituto di Scienze Animali della medesima città, ha voluto valutare se la dimensione della nidiata di appartenenza fosse in grado di modificare le performance riproduttive delle future scrofe riproduttrici. Sono state utilizzate a tale scopo 22.683 nidiate per analizzare le performance riproduttive in carriera di 5.623 scrofe di genetica Large White polacca, provenienti da 160 allevamenti. Gli anni di osservazione sono stati dal 2007 al 2017 e tutte le scrofe sono state inseminate con seme di verri Large White polacchi in purezza. Le date del primo parto sono andate dal 2007 al 2009 e l'ordine di parto da 1 a 15. Gli animali che avevano il primo parto troppo tardivo (> 550 giorni) sono stati esclusi dalla prova. Le scrofe provenienti dalle nidiate più piccole (≤9) erano in media le più vecchie al primo parto e avevano la longevità di allevamento più corta, un numero di nidiate inferiore e le loro nidiate erano anche le più leggere. Si è anche evidenziata una relazione positiva tra il numero medio di suinetti nati per nidiata e la dimensione della nidiata in cui la scrofa era nata. Pertanto, tale studio fa concludere sul criterio ottimale di scelta delle future scrofe: se si vuole che una scrofa produca almeno sette suinetti ogni 100 giorni produttivi si dovranno selezionare le scrofe da nidiate di almeno 12 suinetti.

MANIFESTAZIONI E SPORT EQUESTRI: CORREZIONI IN GAZZETTA

Da www.anmvioggi.it 3 novembre 2022

Sono in Gazzetta Ufficiale le modifiche al Capo II (Sport Equestri) del [decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36](#). Si tratta di disposizioni integrative e correttive [adottate](#) con un decreto legislativo del 5 ottobre n° 163, in vigore il 17 novembre. Le modifiche interessano le manifestazioni popolari con equidi e la definizione di "Cavallo Atleta". Le modifiche riconducono sotto una norma di legge la disciplina delle manifestazioni popolari che utilizzano equidi per eventi, palii, rievocazioni storiche, ecc. che si svolgono su percorsi o impianti diversi da quelli autorizzati dal Mipaaf, oppure da enti sportivi preposti come Fise e Fitetrec Ante. La materia è stata fino ad ora regolamentata con una ordinanza del Ministero della Salute [prorogata](#) di anno in anno, in attesa di una disciplina organica che ora inizia a prendere forma. Il decreto legislativo del 5 ottobre, infatti, prevede che queste manifestazioni entrino nel campo di applicazione di un prossimo decreto governativo che, su proposta del Ministero della Salute, dovrà definire:

- requisiti di sicurezza, salute e benessere degli atleti, dei cavalli atleti e del pubblico
- sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate in caso di trasgressione

Le altre modifiche riguardano la definizione di "Cavallo Atleta" per la quale vengono corretti i rimandi normativi, per coerenza giuridica con la nuova disciplina europea di riferimento. In particolare, al decaduto regolamento sul passaporto equino subentra il riferimento al [regolamento 2021/963](#) che ha [innovato](#) i modelli dei documenti di identificazione per gli equini.

Pertanto, un equide potrà definirsi «Cavallo Atleta» soltanto quando ricorrano congiuntamente i seguenti requisiti:

a) sia definibile «equide registrato», “come risulta dal documento di identificazione previsto dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/963

b) sia dichiarato non destinato alla produzione alimentare come risulta dal documento di identificazione previsto dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/963

Le modifiche saranno applicabili dal 1 gennaio 2023, in base al [differimento](#) operato dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

STRUTTURA DEL MANGIME E SALUTE INTESTINALE NEI SUINETTI SVEZZATI

DA <https://www.3tre3.it>

La lavorazione delle diete per suini ha guadagnato maggiore attenzione negli ultimi anni. Nella maggior parte dei paesi dell'UE, le diete per suini sono state tradizionalmente altamente trasformate, con tutte le materie prime, prima macinate, di solito con un mulino a martelli, e poi pellettizzate; in questo modo, l'efficienza dei mangimi nei suini può essere aumentata del 2% rispetto all'uso di diete in farina. Più spesso, invece, vediamo che se le diete vengono macinate troppo finemente ($>80\%$ delle particelle di mangime $< 200 \mu\text{m}$), il tempo di ritenzione nello stomaco diventa troppo breve, il che può portare ad ulcere allo stomaco ed un malfunzionamento della barriera gastrica. D'altra parte, un tempo di ritenzione prolungato del contenuto dello stomaco può, in una certa misura, essere utile nei suinetti. Ad esempio, una migliore idrolisi delle proteine nello stomaco comporterebbe una maggiore digeribilità delle proteine in tutto l'intestino tenue. Pertanto, il nostro consiglio ai nutrizionisti è quello di pensare a come creare/apportare "struttura" al mangime per incrementare la digeribilità dei nutrienti e raggiungere una migliore funzionalità gastrica e salute intestinale, invece di pensare a come rendere le diete il più fine possibile per aumentare solo la digeribilità dei nutrienti. Pertanto, è importante creare una struttura sufficiente nella dieta aggiungendo particelle grossolane per incoraggiare una funzione ottimale dello stomaco ed un passaggio graduale di particelle di digesta dallo stomaco all'intestino tenue. Questa struttura del mangime può essere creata macinando un singolo ingrediente a basso consumo energetico, come crusca di frumento o paglia di frumento. È stato dimostrato (Molist et al. 2011) che l'alimentazione dei suinetti con crusca di frumento macinata grossolanamente anziché finemente macinata (livello di inclusione del 4%) per le prime due settimane dopo lo svezzamento, è efficace nel ridurre l'E. coli nella mucosa ileale e diminuire la gravità della diarrea dopo una sfida sperimentale con E. coli enterotossico (Figura 1).

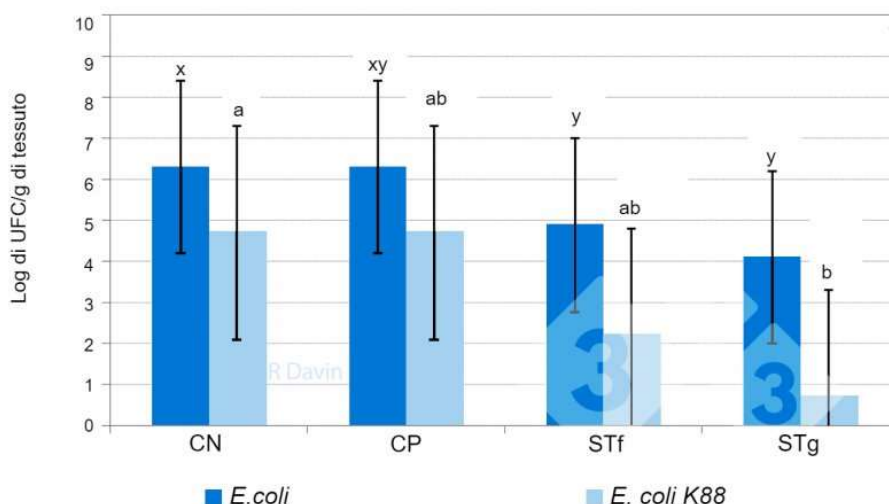


Figura 1. E. coli totale e E. coli K88 specifico adesivo alla mucosa dell'ileo di suinetti svezzati dopo una infezione sperimentale con E. coli K88 (adattato da Molist et al. 2011). x,y Diversi apici su una barra indicano una differenza significativa tra i trattamenti dietetici. ($P < 0.05$).

Leggi tutto: www.3tre3.it/articoli/struttura-del-mangime-e-salute-intestinale-nei-suinetti-svezzati_12667/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-12937&xemail=aWRtPTEyOTM3JmldkT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

DIAGNOSI DI CHETOSI NELLE VACCHE DA LATTE

Da VetJournal N° 605 - settembre 2022

La chetosi nei bovini da latte viene diagnosticata principalmente in base alle concentrazioni di corpi chetonici nel sangue, nel latte o nelle urine. Sono disponibili test *Cow-side* che utilizzano queste matrici

per il rilevamento rapido di concentrazioni elevate di corpi chetonici. Sebbene questi test siano stati ampiamente convalidati, le prestazioni dei diversi test non sono state confrontate nel tempo. Lo scopo degli autori era indagare la relazione tra test diagnostici *point-of-care* che misurano le concentrazioni di β -idrossibutirrato (BHB) nel sangue (BT; Precision Xtra, Abbott Laboratories), BHB nel latte (MT; Keto-Test, Elanco), e acetoacetato (AcAc) nelle urine (UT; Ketostix, Bayer Corporation), in pazienti con evidenza di chetosi. Le vacche Holstein ($n = 148$) sono state sottoposte a *screening* giornalmente per l'iperchetonemia (HYK; sangue BHB $\geq 1,2$ mmol/L) da 3 a 16 giorni nel latte (DIM); inoltre, campioni di latte e urina sono stati raccolti contemporaneamente e testati per i chetoni (soglie di chetosi: 100 μ mol/L di BHB di latte e 5 mg/dL di AcAc di urina). Degli animali sottoposti a *screening* ($n = 148$), il 74% evidenziava una HYK. Alla diagnosi di HYK, le vacche sono state trattate con glicole propilenico per via orale, una volta al giorno per 5 giorni. Dopo la diagnosi ($d = 0$), le vacche con iperchetonemia sono state rianalizzate con BT, MT e UT per 3 giorni ($d 1, 2$ e 3). Sono state quindi valutate le prestazioni del test diagnostico e il tempo della chetosi (analisi di sopravvivenza e modelli di rischio proporzionale di Cox) di MT e UT, rispetto a BT. Considerando tutti i campioni accoppiati (prima e dopo la diagnosi di HYK), MT aveva una sensibilità del 61% e una specificità del 91%, mentre l'UT aveva una sensibilità del 77% e una specificità del 94%, rispetto a BT. La specificità di MT e UT è aumentata da $d 0$ a $d 1$, è diminuita al $d 2$ e aumentata al $d 3$. Il tempo mediano alla diagnosi di chetosi nel sangue è stato di 5 DIM (IC 95% da 5 a 7 DIM); inoltre, MT e UT hanno avuto un tempo mediano maggiore di 2 giorni per la diagnosi di chetosi rispetto al BT [7 DIM (da 6 a 11 giorni); e 7 DIM (da 6 a 13 d), rispettivamente].

Gli autori concludono che l'UT sembra un predittore più sensibile della concentrazione di BHB nel sangue, rispetto a MT. I test UT e MT hanno diagnosticato la chetosi nelle vacche circa 2 giorni dopo rispetto a BT. Infine, a detta degli autori, sarebbe interessante studiare le possibili conseguenze del ritardo nel rilevamento della chetosi nel latte e nelle urine.

SCROFE: L'ECOGRAFIA AIUTA A RILEVARE ALTERAZIONI MAMMARIE

Da La Settimana Veterinaria N° 1253 / ottobre 2022

Attualmente, la diagnostica della mastite nelle scrofe si basa sulla valutazione clinica mediante ispezione e palpazione della mammella oltre al controllo macroscopico e batteriologico della secrezione di latte. Negli ultimi anni, però, nuovi strumenti diagnostici hanno attirato l'interesse, comprese le tecniche di imaging come la termografia a infrarossi (IRT) e l'ecografia. Uno studio tedesco ha quindi voluto indagare se esista un possibile vantaggio della termografia e dell'ecografia a infrarossi per individuare eventuali alterazioni patologiche nelle scrofe, rispetto all'esame clinico della mammella. A tale scopo sono state esaminate sia scrofe – di diversa parità – clinicamente sane con mammelle poco appariscenti alla palpazione prima e dopo il parto ($n = 35$), sia scrofe al momento dello svezzamento ($n = 107$). Entro tre settimane dal parto si è potuto osservare un aumento statisticamente significativo della temperatura media superficiale delle ghiandole mammarie di circa $1,54^{\circ}\text{C}$ e dello spessore del parenchima di circa 1,39 cm. Dopo lo svezzamento, nel 10,3% delle scrofe esaminate, all'ecografia sono stati rilevati noduli tondeggianti iperecogenici nel parenchima ghiandolare, noduli che, all'esame clinico, non sono stati evidenziati in due delle 11 scrofe. I cambiamenti potrebbero essere anche dimostrati termograficamente a causa di una temperatura superficiale inferiore statisticamente significativa sopra i noduli rispetto alla restante pelle della ghiandola mammaria: la temperatura cutanea media al di sopra dei noduli era, infatti, di $1,24^{\circ}\text{C}$ inferiore rispetto all'area cutanea totale del complesso alterato; tuttavia, è stato anche osservato che graffi sulla cute della mammella hanno mostrato variazioni di temperatura simili. Pertanto, le immagini termografiche senza un'ispezione preventiva della mammella possono portare a interpretazioni errate. L'ecografia appare, quindi, come uno strumento diagnostico superiore rispetto alle indagini cliniche e termografiche, sebbene si sia rivelata molto dispendiosa in termini di tempo.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

PAIN IN THE WEEKS FOLLOWING SURGICAL AND RUBBER RING CASTRATION IN DAIRY CALVES

DA <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34538489/>

Abstract

Many male dairy calves are castrated when reared for beef production, but for dairy breeds the assessment of the longer-lasting pain associated with this procedure has received little scientific attention. In this study we assessed 2 methods: surgical (n = 10 calves) and rubber ring (n = 11). All calves were castrated at 28 d of age using multimodal pain control. During the 8 wk that followed, we recorded wound healing, local inflammation, body weight, milk and calf starter intake, lying time, and wound-directed behavior. Surgical wounds were fully healed on average 4 wk after the procedure, but only 1 calf in the rubber ring treatment fully healed within the 8-wk study. Inflammation was greater after rubber ring castration; skin temperature in the area around the lesion was $1.7 \pm 0.35^{\circ}\text{C}$ (mean $\pm$ standard deviation) higher than for the surgical treatment. Compared with surgically castrated calves, those castrated by rubber ring gained less weight over the study period (on average 11.9 ± 5.1 kg less), a difference due in part to lower intake of calf starter (on average 1.8 ± 0.6 kg less). Calves in the rubber ring treatment spent less time lying down (on average $4.2 \pm 1.2\%$ fewer scans per day) and licked their lesions more frequently (on average 16.0 ± 3.3 more licks per day). We conclude that the rubber ring calves experienced more pain in the weeks following the procedure and thus recommend that surgical castration be favored for preweaning dairy calves.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

IL BONUS ANCHE PER CHI È SENZA PARTITA IVA

Da www.enpav.it 08/11/22

Fino al **30 novembre 2022** anche gli iscritti all'Enpav non titolari di partita IVA potranno presentare domanda per accedere ai Bonus da 200 e 150 Euro. **L'ENPAV raccoglierà queste domande con riserva**, in attesa che il Ministero del Lavoro si esprima sulla richiesta di parere presentata dall'Ente per chiarire se anche i Medici Veterinari non titolari di partita IVA abbiano diritto a richiedere i Bonus governativi. Quello della titolarità della partita IVA è infatti uno dei requisiti introdotti dal Decreto Ministeriale del 19 agosto 2022, con il quale sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione dei Bonus previsti dal Decreto Aiuti. Per presentare la domanda, bisogna accedere alla propria Area Riservata di www.enpav.it nella sezione: Domande online – Invio – *Modello Richiesta Indennità 200 euro*. Alla domanda deve essere allegata una copia fronte-retro del documento di identità e del codice fiscale. Per presentare la domanda di Bonus 200 euro, sono previsti, tra gli altri, i seguenti requisiti:

- Essere iscritto all'Enpav alla data del 18 maggio 2022
- Non aver prodotto nel 2021 un reddito complessivo superiore a 35.000 euro
- Non aver già percepito l'indennità come dipendente o pensionato
- Non aver richiesto l'indennità ad un altro Ente previdenziale
- Non essere titolare di pensione

Coloro che nel 2021 hanno prodotto un reddito complessivo NON superiore a 20.000 euro, possono fare domanda per accedere anche al Bonus di 150 euro.

Il modello di domanda è unico per richiedere entrambi i Bonus. Nella compilazione del modello è necessario “cliccare” l'apposita casella per specificare in quale limite reddituale si rientra per poter beneficiare del Bonus 200 euro o anche dell'ulteriore da 150 euro.

MANTENIMENTO O MENO DELL'ISCRIZIONE ALLA CASSA PREVIDENZIALE DI APPARTENENZA PER GLI ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO DALLA PA

DA <https://fvm-nazionale.it/> 07/11/22

E' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.256 del 2 novembre 2022 il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2 settembre 2022 “[Opzione per il mantenimento o meno dell'iscrizione alla cassa previdenziale di appartenenza per i professionisti assunti a tempo determinato dalla pubblica amministrazione](#)”. Il decreto stabilisce che, all'atto dell'assunzione presso la pubblica amministrazione, i professionisti assunti a tempo determinato per l'attuazione del PNRR devono dare comunicazione al proprio ente previdenziale di categoria entro i successivi 30 giorni, tramite posta elettronica certificata, sia dell'accettazione dell'incarico che della volontà di mantenere o meno l'iscrizione presso il medesimo ente previdenziale di diritto privato. I professionisti già assunti

hanno trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, per comunicare all'ente previdenziale di diritto privato di appartenenza, tramite posta elettronica certificata, sia la sussistenza del rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato che la volontà di mantenere o meno l'iscrizione presso l'ente di diritto privato. Laddove l'ordinamento di un ente previdenziale di diritto privato già preveda la possibilità per un professionista lavoratore dipendente di optare per il versamento allo stesso ente dei contributi previdenziali relativi all'attività come dipendente, il professionista può optare per tale regime, in alternativa a quello previsto dal decreto, comunicandolo all'ente previdenziale di diritto privato di appartenenza e all'Amministrazione pubblica datore di lavoro. Si applica in tal caso la regolamentazione contributiva già applicata ai professionisti lavoratori dipendenti già iscritti all'ente previdenziale di diritto privato.

Opzione per il non mantenimento dell'iscrizione agli enti previdenziali di diritto privato:

In caso di opzione per il non mantenimento dell'iscrizione all'ente previdenziale di diritto privato, il medesimo ente sospenderà l'iscrizione del professionista dai propri ruoli e la relativa posizione assicurativa in essere non sarà ulteriormente alimentata fino alla conclusione del rapporto di lavoro dipendente. Per tutta la durata del rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione non è dovuto all'ente previdenziale di diritto privato alcun contributo a carattere soggettivo o integrativo a fini previdenziali o assistenziali e il professionista non usufruisce delle prestazioni associate all'iscrizione. Fanno eccezione i contributi obbligatori eventualmente dovuti all'ente previdenziale di diritto privato per il mero mantenimento dell'iscrizione all'albo, collegio o ordine professionale di appartenenza e le prestazioni associate agli stessi. Al termine del periodo di lavoro presso l'amministrazione pubblica, il professionista potrà effettuare il ricongiungimento presso il medesimo ente previdenziale di diritto privato del periodo assicurativo maturato all'INPS – Gestione ex INPDAP. Il montante contributivo maturato nel suddetto periodo viene trasferito all'ente previdenziale di diritto privato di appartenenza e viene conseguentemente utilizzato per alimentare la posizione previdenziale individuale, senza oneri a carico del professionista o dell'ente stesso. Laddove l'ordinamento dell'ente previdenziale di diritto privato non preveda esclusivamente l'adozione del sistema di calcolo contributivo delle prestazioni, il montante contributivo trasferito costituisce la riserva matematica per la relativa valorizzazione ai fini previdenziali in base a specifiche modalità definite dall'ente stesso con apposito provvedimento da sottoporre alla vigilanza ministeriale.

Opzione per il mantenimento dell'iscrizione agli enti previdenziali di diritto privato:

In caso di opzione per il mantenimento dell'iscrizione all'ente previdenziale di appartenenza, il medesimo ente non sospenderà l'iscrizione del professionista dai propri ruoli, tenendo attiva la relativa posizione assicurativa in essere, che continuerà ad essere alimentata durante il rapporto di lavoro dipendente. Il mantenimento della posizione assicurativa presso l'ente previdenziale di diritto privato di categoria comporta il versamento della contribuzione soggettiva ed integrativa minime, se previsto dal relativo ordinamento. E' dovuta, ove prevista, anche la contribuzione per la copertura delle prestazioni assistenziali erogate a vario titolo dall'ente previdenziale di diritto privato. Non è dovuta la contribuzione per l'indennità di maternità in quanto la relativa copertura è assicurata dall'INPS-Gestione separata ex INPDAP. Il professionista non può ricevere prestazioni assistenziali allo stesso titolo dall'INPS e dalla Cassa e, all'atto della richiesta, rilascia apposita dichiarazione in merito.



COMBATTERE LA LISTERIA MONOCYTOGENES STUDIANDO LE SUE GRANDI CAPACITÀ DI ADATTAMENTO

DA www.veterinariapreventiva.it 8 novembre 2022 (Fonte: IZS Teramo)

[Listeria monocytogenes](#), uno dei più pericolosi microrganismi patogeni trasmessi attraverso gli alimenti, è un batterio decisamente resistente, capace di sopravvivere e persino riprodursi in condizioni ambientali particolarmente dure, dalla temperatura al sale, dall'acidità alla scarsità di acqua. Grazie a queste caratteristiche, non solo *Listeria* è largamente diffuso nell'ambiente, ma può contaminare gli ambienti delle industrie alimentari, dove la sua eliminazione può diventare particolarmente difficile. La chiave è

nell'adattabilità: di fronte agli stress ambientali il batterio attiva specifiche parti del suo codice genetico, che porta alla sintesi di proteine che lo rendono capace di fronteggiare situazioni avverse. Proprio la comprensione di come *Listeria* si adatti all'ambiente è alla base di un nuovo lavoro scientifico realizzato dal [Laboratorio Nazionale di Riferimento per *Listeria monocytogenes*](#) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo (IZSAM) e pubblicato sulla rivista Proteomics. Lo studio ha preso in esame un particolare ceppo di *Listeria*, denominato ST7, che negli anni passati è stato responsabile di una serie di focolai di listeriosi nell'Italia centrale, con casi anche molto gravi. I ricercatori hanno sottoposto i batteri a condizioni ambientali moderatamente stressanti variando la temperatura, il livello di acidità e la concentrazione di sale. "Le condizioni che abbiamo scelto – dice Federica D'Onofrio, dottoranda presso la Facoltà di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali dell'Università di Teramo, prima firmataria del lavoro – sono le stesse che possono verificarsi nelle fasi di produzione, distribuzione e vendita di prodotti alimentari. In altri termini, sono molto vicine alla realtà dei cibi che possiamo trovare in negozi o supermercati". Per ogni diversa situazione gli autori dello studio hanno quindi analizzato i batteri mediante tecniche di immunoproteomica e bioinformatica. Questo ha permesso di individuare quali geni si erano attivati in risposta agli stress, sintetizzando le proteine corrispondenti. "Abbiamo visto – continua D'Onofrio – che, rispetto ai batteri cresciuti in condizioni ottimali, quelli sottoposti a stress producevano specifiche proteine, alcune delle quali attualmente prive di funzione nota. I meccanismi biologici coinvolti in questa risposta sono quelli della motilità cellulare, del metabolismo dei carboidrati, dello stress ossidativo e della riparazione del DNA". In altre parole, come avviene per ogni organismo vivente, *Listeria* cerca di adattarsi per sopravvivere. Solo che riesce a farlo in modo particolarmente efficiente. "La produzione di proteine determinata dall'attivazione di specifici geni in condizioni stressanti – dice Mirella Luciani, Reparto Immunologia e Sierologia IZSAM, tutor di Federica D'Onofrio per il dottorato – è l'elemento alla base della capacità di questi batteri di diffondersi nell'ambiente e, in certi casi, di persistere anche negli impianti di produzione alimentare. Considerando quanto la listeriosi possa essere pericolosa per alcune categorie particolarmente vulnerabili come i bambini, gli anziani, gli immunodepressi e le donne in gravidanza, approfondire i meccanismi di difesa dei batteri ci potrà aiutare nello studio di nuove strategie per combatterli".



INFLUENZA AVIARIA-LA LOMBARDIA APPLICA LE MISURE DI RESTRIZIONE

Da www.anmvioggi.it 14 novembre 2022

La Regione Lombardia [informa](#) che alla luce della rapida evoluzione della situazione, il Ministero della Salute ha disposto l'adozione di specifiche misure urgenti per contenere il rischio di diffusione dell'infezione nella popolazione avicola. La Lombardia è inclusa nelle regioni considerate ad "alto rischio", per questo sono in vigore le misure sanitarie più restrittive. Tra queste la chiusura di tutto il pollame e tutti gli altri volatili in cattività presenti negli allevamenti, anche all'aperto. L'influenza Aviaria H5N1 è in rapida diffusione sia fra gli uccelli selvatici sia fra il pollame, per questo l'ATS della Montagna informa che sul territorio di sua competenza sono in vigore le seguenti disposizioni ministeriali: chiusura in spazi idonei di tutto il pollame e di tutti gli altri volatili degli allevamenti all'aperto per i soli allevamenti non commerciali. "Qualora la condizione di chiusura non fosse realizzabile o comportasse rischi di compromissione del benessere animale, potranno essere adottate, previo accordo con i Servizi Veterinari, misure finalizzate a ridurre al minimo i contatti con i volatili selvatici differenti rispetto al ricovero degli animali in locali chiusi" informa l'ATS.

SPILLOVER E SPILLBACK, ANDATA E RITORNO DEI PATOGENI DALL'UOMO AGLI ANIMALI

DA www.izsler.it 14/11/22

In questi anni abbiamo sentito parlare parecchio di spillover, che letteralmente identifica un "salto di specie" ma che più spesso viene inteso come passaggio di un patogeno *dagli animali all'uomo*. Tale meccanismo può essere alla base di malattie nuove o emergenti o vere e proprie epidemie/pandemie, come nel caso dell'influenza e probabilmente del SARS_CoV-2. Si parla meno frequentemente, ma non

è meno importante in ottica One Health, del fenomeno dello “*spillback*” che identifica il processo inverso ovvero il “salto” del patogeno *dall'uomo agli animali*, talvolta a specie molto diverse da quelle che erano serbatoio o ospite occasionale/spillover del patogeno stesso. Lo *spillback* può determinare la comparsa e la stabilizzazione di un patogeno negli animali in un territorio dove prima non era presente, ed essere causa di malattia in specie animali che loro volta possono diventare fonte di infezione per l'uomo. Il meccanismo è meno complicato di quanto sembra se pensiamo al virus del *vaiolo della scimmia* (monkeypox) che è sempre stato localizzato in Africa e in poche altre regioni, nelle quali è passato dalla scimmia ed altre specie di roditori che fungevano da serbatoio all'uomo, avendo però ben poche occasioni di passare in altre specie animali, anche domestiche. Tuttavia, da quando il monkeypox virus si è diffuso tra gli umani in nuove aree più densamente popolate, come gli Stati Uniti e l'Europa, è sorto il problema della possibile infezione anche di nuove specie animali “domestiche” a contatto con esseri umani infetti (cani, roditori, lagomorfi etc.) e quindi anche del potenziale passaggio nelle specie selvatiche. La mancanza di controllo e monitoraggio dei fenomeni di *spillback* può essere facilmente causa della costituzione di nuovi serbatoi animali di virus e della persistenza della malattia nelle nuove aree “conquistate”. Per questo l'Organizzazione Mondiale della Salute animale (WOAH) ha prodotto una [linea guida](#) per indirizzare a conoscere e limitare il rischio di *spillback* dall'uomo agli animali selvatici, ai pet e ad altri animali.

www.izsler.it/2022/11/14/spillover-e-spillback-andata-e-ritorno-dei-patogeni-dalluomo-agli-animali/

DAL MONITORAGGIO COSTANTE LA SCOPERTA DEL NUOVO VIRUS DEL PIPISTRELLO IN LOMBARDIA

Da Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 34/10.11.22 (Fonte: IZS Lombardia Emilia Romagna)

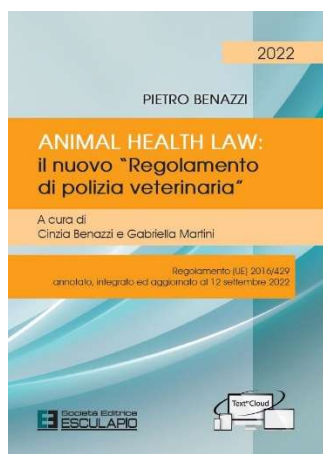
La Regione Lombardia dal 2012 si è dotata di un piano di Monitoraggio Sanitario della Fauna selvatica che si pone lo scopo di monitorare non solo un gruppo determinato di patologie e relative specie nelle quali ne è nota la possibile presenza, ma più in generale anche eventuali fenomeni di spillover (passaggio di virus) nella fauna selvatica. Nell'ultimo ventennio infatti in Lombardia come in tutta Italia, si è assistito a un continuo ed esponenziale aumento delle popolazioni di animali selvatici, sia per consistenza numerica sia per distribuzione geografica, raggiungendo livelli tali da rappresentare un'entità non più trascurabile in termini di potenziali fattori di rischio sanitario per gli animali domestici e per l'uomo. La diffusione degli animali selvatici e i conseguenti aumentati contatti con l'uomo esitano in un continuum epidemiologico tra animali selvatici, domestici e specie umana favorendo, tra le altre cose, la possibile diffusione e reciproca trasmissione di malattie comuni, nuove, emergenti o re-emergenti. È infatti un dato da tempo assodato che le malattie trasmissibili all'uomo di origine animale (c.d. zoonosi) originate dalla fauna selvatica, possono rappresentare una minaccia per la salute umana e individuare tempestivamente la comparsa e contrastarne efficacemente la diffusione rappresenta una priorità per la salute pubblica. Grazie alla preziosa rete di collaborazione garantita dal Piano di monitoraggio, sviluppato dalla UO Veterinaria della DG Welfare e che vede come attori anche l'IZSLER e i Centri di Recupero degli Animali Selvatici, **è stato possibile identificare per la prima volta in Italia il virus Issyk-Kul (ISKV)**. Allo stato attuale si sa ancora poco su questo virus, anche se è descritto come causa di possibili focolai di malattia nell'uomo caratterizzati da febbre, mal di testa, mialgia, e nausea con tempi di convalescenza anche di alcune settimane ([Vedi Scheda Tecnico-Scientifica](#)). Il virus è stato isolato da un pipistrello appartenente ad una specie (*Hypsugo savii*) sedentaria e molto diffusa nelle aree urbane, che utilizza gli edifici come siti di rifugio suggerendo possibili implicazioni per la salute pubblica. L'isolamento è stato eseguito su un esemplare deceduto spontaneamente presso il CRAS WWF della Valpredina e analizzato presso l'IZSLER all'interno delle indagini di sorveglianza passiva sui pipistrelli previste dal Piano Fauna Selvatica di Regione Lombardia. Ad oggi l'IZSLER ha registrato una sola positività e sono in corso ulteriori indagini volte a definire la diffusione, distribuzione ed ecologia di questo virus, che permetterà anche di acquisire informazioni utili a definire la prevalenza/incidenza di ISKV per meglio capire se esiste un eventuale rischio di trasmissione e diffusione agli animali e all'uomo. Questa importante scoperta, resa possibile grazie al lavoro di coordinamento della DG Welfare dei diversi attori coinvolti nel Piano di monitoraggio sanitario della fauna selvatica, ivi inclusi l'IZSLER e i CRSA regionali, sottolinea come le attività di sorveglianza sanitaria degli animali selvatici siano un importante momento di conoscenza e di prevenzione di possibili comparsa di fenomeni di spillover anche nel territorio di

Regione Lombardia. L'attività di monitoraggio rientra nel quadro delle numerose attività dell'IZSLER nella cosiddetta One Health (Una Sola Salute).

BORSA DI STUDIO "ANGELO BOCHICCHIO E DONATO LACERENZA"

Da mail Ordine Veterinari di Potenza 13/11/22

L'Ordine dei Veterinari della Provincia di Potenza bandisce un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio a neolaureati in Medicina Veterinaria intitolata alla memoria dei Colleghi Dott. Angelo Bochicchio e Dott. Donato Lacerenza prematuramente scomparsi rispettivamente il 06.12.2020 e il 17.07.2021. Dirigenti veterinari presso il Dipartimento di Prevenzione-Sanità e Benessere Animale dell'ASP di Potenza nell'Unità Operativa Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche (Area C), entrambi, si sono distinti per assoluta competenza, professionalità e dedizione al Servizio e al mondo della veterinaria tutta, oltre che per le qualità umane di disponibilità e generosità. Lo scopo del premio è la valorizzazione e la promozione della ricerca in campo veterinario su tematiche relative all'Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, la biosicurezza, il benessere animale e la sicurezza alimentare. Requisito per partecipare: aver discusso la tesi nel periodo compreso tra il 01.01.2020 ed il 15.11.2022. Ammontare del Premio: euro 1.500,00 (mille e cinquecento). La domanda di partecipazione al Premio è scaricabile dal sito www.ordineveterinari.pz.it L'elaborato dovrà pervenire **entro il 30/11/2022** all'Ordine dei Veterinari di Potenza. Per maggiori informazioni: ordvetpz@tiscali.it pec: ordineveterinari.pz@pec.fnovi.it - Tel 0971/53593.



ANIMAL HEALTH LAW - IL NUOVO REGOLAMENTO DI POLIZIA VETERINARIA ED.2022

A cura di Cinzia Benazzi, Gabriella Martini

Ed. 2022

Pag.1400 + Textincloud

ASPERGILLOSI CRONICA IN UN CANE-RISPOSTE:

A. Qual è la diagnosi differenziale?

L'esame clinico indica una lesione nasale unilaterale destra o addirittura naso-sinusale. La diagnosi differenziale si pone con un processo neoplastico o infettivo e fungino, la presenza di un corpo estraneo o il coinvolgimento orale. Un'origine infiammatoria stretta sembra improbabile dato il carattere unilaterale. L'esistenza di un'epistassi, di uno scolorimento del piano nasale e di una lisi ossea indirizzano in via prioritaria verso un processo fungino o tumorale.

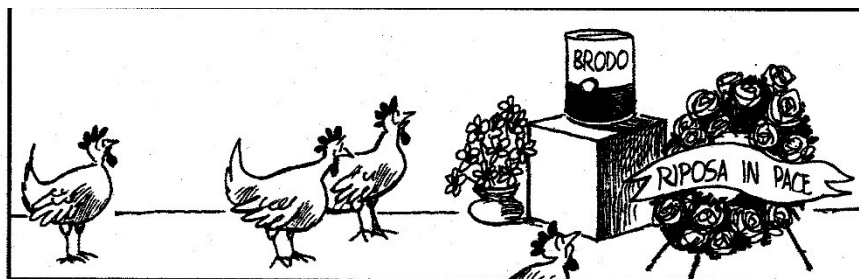
B. Che esami si possono eseguire?

La TC è l'esame di elezione per la valutazione delle cavità nasali e dei seni paranasali. Si evidenzia a destra la lisi dei turbinati nasali, delle volute etmoidali e delle ossa paranasali (vedere foto). Queste anomalie sono indicative di una marcata rinite erosiva a destra, compatibile con l'ipotesi di aspergilloso. La rinoscopia mostra una lisi completa dei turbinati nasali associata alla presenza di placche fungine. La coltura fungina conferma il sospetto di aspergilloso.

C. Che trattamento si può proporre?

Durante la rinoscopia viene eseguito lo sbrigliamento delle placche fungine seguito da un bagno con

itraconazolo per 20 minuti. Il trattamento antimicotico viene continuato per un mese con itraconazolo per via orale alla dose di 2,5 mg/kg mattina e sera. Al termine del trattamento si raccomanda un controllo rinoscopico per ripetere la somministrazione locale di antimicotico, in caso di recidiva dei segni clinici. La prognosi è buona, anche se possono persistere segni di rinite cronica per la lisi dei turbinati nasali.



Veglia funebre per polli.

Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 15 novembre 2022

Prot.: 659/22